

D'Alema prima onora Stefanini, poi si diverte a criticare Renzi

Festa dell'Unità, Savoy pieno: «Nel Pd ci vuole più democrazia»

MAGLIONCINO ROSSO sono giacca, a conferire il tempo indimentico, Massimo D'Alema. Ha riempito la sala congressi dell'Hotel Savoy in occasione della Festa dell'Unità ancora una volta tarantata dal tempo. La serata, dedicata a Massimo Stefanini, amico di lunga data di D'Alema, è iniziata con la proiezione di un video con i ricordi su l'ex sindaco pesarese di esponenti di spicco del Pd che lo hanno accompagnato negli ultimi anni di militanza politica. D'Alema è voluto partire da un suo contributo dal vivo, sottolineando non solo la espansione e acuta sensibilità di Stefanini, ma soprattutto «la responsabilità terribile che si assunse quando decise di fare l'amministratore del partito mentre affioravano la stampa di tangenti». Ha ricordato, D'Alema, che Stefanini venne accusato in prima persona e che solo dopo la sua morte la magistratura lo dichiarò innocente e che l'ex sindaco visse la vicenda con una sofferenza personale enorme, che è una delle ragioni per cui ci ha lasciato in modo così prematuro. Una sofferenza che, secondo l'exponente Pd, poi che dal suo coinvolgimento personale, «era da ricondurre ai dubbi che tanti militanti avevano che anche il nostro partito poteva prendere tangenti e Stefanini combatterebbe per testimoniare che non eravamo coinvolti negli scandali. Ha detto tanto per diffondere l'onore della sinistra, non la sua persona. Il suo ricordo è quello di una persona che



LEADER MASSIMO D'Alema accolto da Gasparoni e Gonnelli (sopra) e nella sala gronata in attesa del suo intervento su Stefanini



ha combattuto una battaglia difficile e l'ha vinta, anche se è caduto sul campo». Poi, il leader Massimo, che è il presidente della Fondazione Italcantavoglio, ha intrattenuto il pubblico con un lungo discorso sulla politica estera e sul credito dell'Italia in Europa («l'imigliorismo, ma l'aspetto che si sta deliziando non è soddisfacente»). Per finire facendo il punto sul Pd, D'Alema ha invocato una svolta a sinistra coraggiosa e profonda. E un maggior confronto interno nel Pd: «L'altro giorno ho detto che, stando ai dati fatti su disoccupazione, fino a questo momento i risultati non sono soddisfacenti, nonostante gli sforzi del governo. Mi è stato risposto che lo dico perché sono rancoroso. Mi sono preoccupato perché un grande partito non può non dire la verità e la verità è che la situazione è questa. Una leadership è forte quando si confronta, non quando organizza squadre di psichiatra via twitter che insultano gli altri quando vengono problemi seri. «E' bisbetico che lo sia stato messo in croce per un incontro a cielo aperto con Berlusconi, mentre Renzi lo ha incontrato privatamente, e nemmeno noi del partito sappiamo cosa è stato detto». Ma uno del pubblico è intervenuto: «Noi siamo a questo punto perché qualche altro prima di Renzi ha fatto accordi con Berlusconi, lui è così solo». Stasera alla (ore 21) alla Festa dell'Unità, Michele Emiliano e Stefano Bonaccini, intervistati da Silvia Scatola.

pa.ba

grazie per l'ospitalità!

Domina / Alema